

Avevo circa dieci anni quando cominciai ad essere possibile soddisfare il precetto domenicale con la partecipazione alla messa del sabato sera. Ricordo bene che ci fu un gran daffare in parrocchia per spiegare che non si trattava di un inghippo per agevolare gitanti, sportivi e quant'altri (non ricordo bene la motivazione, ma forse c'era di mezzo l'inizio della domenica) e ricordo che fu anche posto l'accento sul fatto che in ogni chiesa potesse esser celebrata una sola messa il sabato sera. Se non erro ci fu anche a che dire sull'uso o meno del termine "prefestiva".

Comunque si siano risolte allora le questioni, mi pare che il distillato storico sia, più o meno, che: la messa prefestiva è un comodo anticipo per poter soddisfare il precetto e esser liberi la domenica.

Dal canto mio, crescendo, ho avuto modo di acquisire progressivamente qualche dimestichezza con la liturgia delle ore. Così ho constatato, e progressivamente capito, che il giorno liturgico comincia ai Vespri. Per due buone ragioni: che vi si celebra la memoria del santo che verrà ricordato il giorno (civile) successivo, e che il rito della luce, con cui si aprono, è la stessa cosa del rito che in ambito ebraico separa il vecchio dal nuovo giorno.

Quindi, una messa celebrata a partire da quel momento fa già liturgicamente parte del nuovo giorno. Prima riconciliazione con la messa del sabato sera.

Ma mi restava il perché una sola.

Ed ecco che arriva il Lezionario riformato, con la Liturgia vigiliare vespertina. I vari sussidi spiegano che si tratta di una celebrazione che unisce Vespri e Messa secondo uno schema che ripropone, in piccolo, la stessa celebrazione della Veglia pasquale e delle altre grandi Vigilie presenti nel nostro Rito. Mi diventa improvvisamente ovvia l'unicità della messa del sabato sera: come si potrebbe celebrare due volte nella stessa notte la Veglia di Pasqua? Facciamo risorgere due volte nostro Signore? E, al sabato, saluteremmo due volte la Domenica ricordando due volte la Resurrezione (perché la domenica ci ricorda settimanalmente questo, e in alcune lingue si chiama proprio così: es. il russo "voskresenje"= resurrezione)? Assurdo!

E ora che, da qualche anno, è possibile partecipare a questa liturgia: quanto è bello entrare nella domenica in questo modo! Salutando il giorno del Signore col rito della luce e con l'offerta dell'incenso, ricordando la sua Resurrezione, celebrando l'eucarestia che ci unisce a Lui, e cantando le lodi di Maria nel Magnificat.

Ho partecipato varie volte a varie liturgie vigiliari, celebrate nei modi più solenni (con processione dalla sagrestia, croce astile e ministranti, accensione di tutte le luci, incensazione, canti) e in quelli più semplici (senza nemmeno chierichetto e senza turibolo), ma sempre con nutrita e fedele partecipazione di fedeli attivamente presenti. Evidentemente, non sono solo io ad apprezzarla.

Ma sono certo che anche per sacerdoti e religiosi: quale miglior modo per entrare nella domenica celebrando Vespri ed Eucarestia coralmemente uniti a tutto il popolo di Dio? Non semplice "dovere d'Ufficio", ma celebrazione festiva della, e con-la, comunità?

E quanto sarebbe bello (così come si è "entrati" nella domenica con la liturgia vigiliare vespertina) anche accomiarsi dal giorno festivo con la celebrazione dei Vespri subito di seguito all'ultima messa del tardo pomeriggio!